

QUARTO POSTO NELLA CLASSIFICA NAZIONALE

Reparto "premiato" per il basso numero di cesarei

ODERZO

È al quarto posto nella classifica nazionale delle migliori realtà sanitarie. Ma lo scorso venerdì, sul reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale di Oderzo, si è allungata l'ombra di un parto terminato con il decesso della neonata. Tuttavia, tra le accuse avanzate dalla coppia di genitori che hanno perso la figlia, c'è quella di aver atteso troppo prima di procedere con il parto cesareo. La metodica è uno dei parametri che hanno inciso maggiormente nella valutazione positiva del reparto opitergino su scala

italiana. Nel piano degli esiti Agenas, realizzato per conto del Ministero della Salute, il numero ridotto di parti cesarei nelle prime gravidanze viene considerato come un indicatore di qualità e appropriatezza della pratica clinica.

La Ginecologia e Ostetricia di Oderzo è in vetta alla classifica per la sua capacità di "contenimento" dei cesarei. Mentre il tetto nazionale per i punti nascita che effettuano circa 1000 parti annuali si attesta al 20%, il reparto opitergino si ferma all'8,10%. Un numero decisamente più basso della media italiana, sinonimo di

una forte propensione al parto naturale. Nel caso della neonata morta a pochi giorni dalla nascita, la magistratura sta lavorando per capire se la decisione dei sanitari a procedere inizialmente con parto naturale, salvo poi intervenire con cesareo, sia stata clinicamente corretta. O se invece, in questo caso, la paziente meritasse un intervento chirurgico più tempestivo. «Non entro nel merito ma le complicanze da parto possono essere molte e il confine tra normalità e patologia è sottilissimo in Ostetricia. Certe volte vengono effettuati molti cesarei per la propensione a

non correre rischi, anche se sono impropri. In altri casi invece, l'attesa a compiere un cesareo può essere deleteria per il bambino. La scienza ci ha dato una grossa mano, ci permette monitoraggi e controlli accurati, ma la scelta finale è sempre un fattore umano» commenta la ginecologa Aura Fede.

Ieri Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl 9, è intervenuto esprimendo vicinanza alla famiglia toccata dalla tragedia. «Mi dispiace personalmente e a nome della struttura che dirigo per i genitori che sono stati colpiti dalla perdita della loro bambina. Esprimo



Il dg Francesco Benazzi



Aura Fede, ginecologa

loro massima vicinanza, dal punto di vista umano è un grandissimo dispiacere», ha detto Benazzi, «siamo a disposizione della magistratura». Il numero uno della sanità trevigiana ha inoltre annunciato che verrà avviato un audit interno all'Usl 9 per capire, attraverso la verifica di esperti terzi

(provenienti da altre aziende sanitarie), se le procedure effettuate nel reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale di Oderzo sono state adeguate. «L'audit, come da prassi, serve a compiere una valutazione» ha spiegato il direttore generale Benazzi. (v.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tito durante il parto, le è stato fatale» aggiunge l'avvocato della famiglia. A nulla è valsa la corsa disperata alla Patologia neonatale del Ca' Foncello, a trenta chilometri di distanza dall'ospedale di Oderzo. Le funzioni vitali della neonata sarebbero state già gravemente compromesse. La piccola è sopravvissuta per due giorni, intubata e assistita da un respiratore arti-

ficiale. «La bambina è morta venerdì scorso e anche la mamma ha rischiato la vita», conclude Triolo, «la coppia in questo momento è sotto shock e chiede di capire perché la loro figlia, che pesava più di quattro chili e stava bene, sia morta in questo modo».

Giorgio Barbieri
Valentina Calzavara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nata con sindrome di Down
la Cassazione: va risarcita

La madre aveva chiesto al ginecologo di fare tutti gli accertamenti possibili. Per la Suprema Corte la vita, i rapporti sociali e familiari sono stati condizionati

CASTELFRANCO

Risarcita per essere nata con la sindrome di Down, che le ha condizionato la vita, i rapporti sociali e l'ambiente familiare. Risarcita perché la sua particolare alterazione genetica si sarebbe potuta scoprire già in fase di gestazione con esami specifici che la madre aveva chiesto, riservandosi la possibilità di interrompere la gravidanza, ma che il ginecologo di Castelfranco non aveva effettuato.

La Corte di Cassazione, con sentenza pubblicata lo scorso 28 giugno, ha quindi ribadito il suo orientamento già anticipato in una precedente sentenza del 2012, ma mai applicato dalla Corte d'Appello di Venezia: ai risarcimenti già riconosciuti agli altri familiari va aggiunto anche quello al protagonista della vicenda. La ragazza oggi ha vent'anni, e - secondo la Cassazione - ha dovuto trascorrere questa prima fase della sua esistenza in un «contesto familiare alterato», in cui la madre avrebbe interrotto la gravidanza se fosse stata avvertita della malformazione del feto, e nel quale si rendeva «più arduo» il rispetto di tutti i diritti e doveri a carico dei genitori, proprio perché non preparati a un'even-



Un giudice di Cassazione

nienza che avevano chiesto di poter prevedere.

Il caso, trattato "in punta di diritto" prima dal Tribunale di Treviso, poi dalla Corte d'Appello di Venezia e infine dalla Suprema Corte romana, aveva già fatto discutere a livello nazionale per le sue implicazioni etiche. Ma agli atti è anche, e soprattutto, un discorso di soldi. Nel 2014 la Corte veneziana

L'AVVOCATO
CORNELIO
Sentenza
che introduce un
principio del tutto nuovo

aveva stabilito che alla madre, cui era stata diagnosticata una «menomazione dell'integrità psico-fisica» dalla nascita della figlia, andassero 24 mila euro di risarcimento, altri 15 mila circa al padre, 5 mila per ciascuna delle altre figlie, 720 mila per il danno patrimoniale prendendo come riferimento il costo mensile di una collaboratrice domestica. Niente, invece, alla ragazza affetta dalla sindrome di Down: riassumendo il pensiero della Corte d'Appello, il danno di non essere nata (nel caso la madre avesse abortito) sarebbe stato peggiore rispetto a quello di essere nata (e vissuta) con la sindrome di Down.

La Cassazione ha invece ribaltato il concetto, ribadendo che anche la figlia ha diritto a un risarcimento di svariate migliaia di euro e rinviando alla Corte d'Appello di Milano la quantificazione del danno. «Già nel 2012 questa era stata una sentenza importante, per

le sue implicazioni filosofiche e per aver stabilito un principio del tutto nuovo» ha commentato ieri il legale della famiglia, l'avvocato Enrico Cornelio di Mestre «la Corte d'Appello poi non ha riconosciuto il risarcimento alla figlia, che invece oggi la Cassazione ribadisce. Il principio fu travolto da una sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione, secondo cui il bambino non avrebbe diritto ad alcun indennizzo. Nel caso specifico, tuttavia, il diritto della ragazza Down è stato riconosciuto». Durante la gravidanza, la madre aveva chiesto al ginecologo «tutti gli accertamenti per escludere malformazioni del feto», specificando che la nascita di un «bimbo sano» era l'unica condizione per proseguire la gravidanza.

Il medico, tuttavia, aveva disposto solo un'ecografia e un "Tritest" all'ospedale di Castelfranco: un esame, quest'ultimo, i cui «falsi negativi» si aggirano su percentuali del 40 per cento. Il medico avrebbe avuto a disposizione molti altri strumenti (amniocentesi o villocentesi, per esempio) che invece non ritenne opportuno disporre.

Andrea De Polo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



all around me

CAROUSEL KIDS

abbigliamento e calzature 0-16anni

ci trovi a Montebelluna in via Cavour, 10 - 0423.303129

www.carouselkids.it

seguici sulla nostra pagina
Carousel Kids Montebelluna

Il segreto del nostro successo?

Il nostro negozio di Montebelluna è unico nel suo genere, selezioniamo per voi capi unici ed originali a prezzi contenuti, senza rinunciare alla qualità delle aziende più note. Brand innovativi e stile unico dal neonato all'abbigliamento Junior senza rinunciare alle calzature dei più piccoli fino ad arrivare a modelli per donna e uomo. Vi aspettiamo con saldi pazzeschi!

Saldi fino a -50%

